Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 aprile 1946
ANNO II - N. 28 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 59
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1,43

ABBONAMENTI: Annuo 40 — Semestrale 180 — Trimestrale 95
SOSTENITORE: 600 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 8, Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compari tutto, L. 25 Economi. L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp lavoro, istruz. L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 6. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10 61

Votando per questo costrassegno il popolo voterà per una repubblica democratica popolare.

La vera Patria

Dopo un periodo di ventitrè anni, durante il quale una discendenza di gerarchi imposti da una tirannide che ha seminato l'Italia di lutti e di macerie, ha imperversato con lo scempio delle civiche libertà. Il nuovo Consiglio Comunale cittadino ha tenuto la sua prima riunione.

C'era un senso di solennità nell'aula della Loggia del Lionello; era l'espressione della società civile, materiata di quel complesso di rapporti che nasce dalla colleganza e comunicazione pacifica fra gli uomini, era la stessa società civile che ha sul Comune la più viva e visibile manifestazione.

«Il Comune — dice il Sismondi nella sua *Storia dei Comuni italiani* — non è un essere ideale e fantastico; è la vera patria, quella che noi vediamo, che conosciamo in ogni suo particolare; esso è popolato delle memorie della nostra infanzia, contiene tutti gli oggetti a noi più cari, tutti quelli i cui interessi riverberano immediatamente sopra di noi».

E' esatto; la vera patria, come frazione inscindibile della patria più grande sulla quale si fonde in una maggiore associazione, popolata pur essa delle memorie più care della nostra vita di popolo anelante al progresso, alla vera giustizia sociale fra gli uomini di tutte le patrie.

E' vero e tra le memorie più care palpitavano quelle recenti di un recente passato di lotta, di ansie e di vittoria, che molti, troppi italiani — contro i più vitali interessi della patria — han dimenticato o fingono di dimenticare.

La memoria di una eroica lotta di partigiani, iniziatasi sul nostro Friuli, come in tante altre regioni d'Italia, per iniziativa e ad opera di un pugno di uomini animosi che il Partito Comunista Italiano ha espresso dal suo seno, cui han fatto seguito, a mille e a mille, altri animosi d'una stessa idea di redenzione sociale e umana che adunarono con l'esempio e col sacrificio altre migliaia di patrioti di tutte le età, di tutte le fedi. Memorie viventi, insuperabili trovate dai sopravvissuti...

Memorie soprattutto dei martiri e degli eroi che mai nella storia d'Italia si addensarono in così spessa e poderosa falange, in una unità di tempo, che fecero del sacrificio e dell'eroismo un fenomeno non individuale, ma collettivo. Martiri ed eroi caduti nelle galere o sotto le mazze e le bombe delle squadre d'azione finanziate ed armate dalla reazione, protetta dal manto di una monarchia spergiura: da Matteotti a Don Minzoni, a Gramsci, a migliaia, a migliaia; martiri ed eroi della lotta partigiana, caduti in combattimento o nelle prigioni, nei campi di annientamento, a migliaia, a migliaia, ancora.

Nell'aula severa del Consiglio, queste erano le memorie di noi sopravvissuti. Memorie di Comuni incendiati, di amministratori comunali massacrati perchè comunisti, perchè socialisti dalla criminale follia reazionaria che con la scusa dei fasci aveva creduto — a prezzo della rovina della Nazione — di difendere i privilegi dei padri contro gli interessi dei più e che, a colpi di randello di pistola, aveva creduto di fermare la storia.

Ma la storia si vendica della follia degli uomini, perchè dal sangue dei martiri e delle calunnie dei vivi si moltiplicano i proseliti di una grande idea, quali, dimessa la casacca dei detenuti e la sommaria divisa dei partigiani, diventano maggioranza nella maggioranza dei Comuni italiani.

Lieve maggioranza quella di sinistra sul nostro Comune e noi comunisti, in fraterna intesa coi compagni socialisti e del partito d'azione, contro il diverso, rispettabile e coerente avviso del partito repubblicano abbiamo preferito — anteponendo l'interesse generale a quello particolare — di fondere i nostri sforzi di amministratori con quelli del più numeroso gruppo dei consiglieri democristiani, coi quali intendiamo — con una lealtà senza distinzioni e senza riserve — collaborare per il maggior bene della popolazione.

Problemi angosciosi ci attendono: case ai senza tetto anche per l'eliminazione di coabitazioni che compromettono la pace e la morale delle famiglie; lavoro per tutti; municipalizzazione dei pubblici servizi; assistenza ai reduci ed ai disoccupati; riorganizzazione dei servizi inerenti all'alimentazione con mense e spacci municipali. Tra i più urgenti quest'ultimo. Troppi operai, troppi impiegati — di fronte alla dovizia altrui — guardano con terrore allo scarso e deficiente vitto che compromette lo sviluppo e la robustezza dei propri bambini.

Grave è la responsabilità che pesa su noi e molti altri e poderosi problemi si pongono per la risoluzione, irti di difficoltà, fra cui principalissimo quello del risanamento delle finanze comunali e del reperimento dei mezzi finanziari accantonati per la ricostruzione e per il finanziamento di lavori di pubblica utilità per lenire la gravissima piaga della disoccupazione.

Ma il popolo attende giustizia nella ripartizione dei sacrifici anche attraverso una coscienziosa revisione delle imposte che gravano in misura inumana sullo scarso pane e sulla scarsissima carne che le masse di lavoratori sono in grado di acquistare per reggersi in vita.

Ma il problema dei problemi è quello di una comune, profonda volontà di collaborazione fra gli uomini dei vari partiti, senza riserve mentali, senza sottili e dissimulate distinzioni, una collaborazione basata sulla lealtà, una e inscindibile che abbia per unico e chiarissimo fine il bene di tutti i lavoratori del braccio e della mente.

Mario Fortuna

Asterischi consiliari

Le cose sono andate così. In base ai risultati delle elezioni per il Consiglio Comunale, sono risultati eletti: 12 socialisti, 7 comunisti, 1 repubblicano, 1 azionista: Totale 21; e poi ancora: 18 democristiani ed 1 liberale: Totale 19.

In base alla legge, i 21 avrebbero potuto amministrare il Comune da soli, monopolizzando gli otto posti di assessori e costringendo i 19 di volta in volta, alla collaborazione o all'opposizione. L'Amministrazione sarebbe stata difficile ma non impossibile specie in considerazione delle poche settimane che corrono fino al due giugno, data delle elezioni per la Costituente.

Ma Comunisti e Socialisti hanno detto no. Anteponiamo all'interesse dei partiti di sinistra quello della cittadinanza e formiamo una Giunta tripartita con Cosattini Sindaco Socialista, Tessitori, Democristiano prosindaco con quattro assessorati ai democristiani, due ai socialisti e due comunisti e scelgano i democristiani gli assessorati ed i loro uomini.

E così i comunisti e così i socialisti. E voteremo per il numero e per gli uomini.

Accordo onesto, diciamo, leale, non è vero?

* * *

Comunisti e socialisti alla prima seduta del Consiglio hanno votato compatti per i candidati democristiani, come era loro dovere dopo le trattative intercorse e gli impegni assunti. Ma i democristiani no. Infatti, hanno regalato sei schede bianche a Cosattini che ha totalizzato trenta voti di fronte ai 35 di Giacomuzzi ed ai 34 di Tessitori (come si spiega?) che ebbe dagli elettori i maggiori suffragi. Il socialista Cudugnello mica male: la sapiente minuziosa dosatura della scala mobile dei voti democristiani lo ha penalizzato al milligramma.

Ma i comunisti no. Borghese 26, Feruglio 22. Eletti sì, ma... sanzionati.

* * *

A questo proposito il compagno Lizzero è saltato su ed ha parlato di slealtà. Ma a Lizzero — gli sta bene — è stata elargita gratis una lezione. Le lealtà sono due! Lealtà sostanziale (Borghese e Feruglio sono stati eletti assessori) e lealtà formale (sapiente, minuziosa dosatura come sopra, così penalizzazioni al... chilogramma).

E il compagno Lizzero non lo sapeva. Ma certo c'è sempre qualche cosa da imparare.

* * *

A proposito quanti voti democristiani ha avuto il compagno Feruglio, dopo il coscienzioso elogio rivoltogli dall'on. Cosattini?

Un momento, contiamo così, con le dita sulla punta del naso: comunisti e socialisti 18, democristiani 4. Infatti 18 + 4 = 22.

Su 17 democristiani votanti, 4 voti a Feruglio.

Penalizzazione ai miriagramma.

Dopo e ad onta delle penalizzazioni, comunisti e socialisti hanno votato compatti per l'assessore prof. Burtolo democristiano, il quale ha ottenuto 36 voti come il socialista avv. Pitassi.

Conclusione: lealtà sostanziale + lealtà formale = lealtà senza aggettivi.

Come volevasi dimostrare.

OIRAM (Pilade)

Ritornano alle loro montagne
i bimbi ospitati dalle famiglie della pianura

Come nelle altre provincie italiane, anche nel nostro Friuli, per iniziativa e vivo interessamento della Federazione Provinciale e delle Sezioni del Partito Comunista, con l'attiva partecipazione delle organizzate dell'Unione Donne Italiane, la campagna contro il freddo e la fame a favore dei sinistrati bisognosi delle zone montane e pedemontane, ha avuto veramente soddisfacenti risultati.

Cinquecentosei bambini e bambine delle zone di Nimis, Faedis, Attimis, Moggio, Resia, Resiutta, Spilimbergo, Forni di Sotto, Maniago, Barcis e Claut sono stati ospitati in pianura nei comuni di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villa Vicentina, Scodovacca, Ruda, Perteole, Sacletto, Campolongo, Torviscosa, Latisana, Ronchis, Pertegada, San Vito al Tagliamento, Buttrio e Manzano.

(Il trasporto dei bimbi è stato effettuato con macchine della Cooperativa Partigiana di Terzo che si è offerta gratuitamente per la quasi totalità dei trasporti.

A tutti i componenti la suddetta cooperativa un vivo ringraziamento dalla popolazione dei luoghi colpiti e quello sincero della Federazione Provinciale del Partito Comunista)

In ogni località, in ogni frazione in cui sono arrivati i bimbi della montagna, i piccoli sinistrati sono stati accolti con spontanee e generose manifestazioni di simpatia. Sin dalle prime giornate fra i piccoli e le famiglie ospitanti, in una serena atmosfera di affetto e di comprensione, si è sviluppato un profondo legame di amicizia (Nelle opere di bene i lavoratori del nostro Friuli continuano nelle loro belle tradizioni. Come sempre la fratellanza e la comprensione sono l'espressione, la morale della vita del lavoro e del sacrificio)

I bambini dotati di nuovi vestitini e di comode calzature hanno trascorso serenamente le giornate presso le famiglie della Bassa Friulana; molti hanno frequentato la scuola, altri, i più piccini, hanno avuto modo di apprendere tante piccole cose, di studiare nuovi giochi, di correre e godersi l'aria dei prati. Nella settimana scorsa i primi gruppi di bimbi scesi in pianura circa quattro mesi fa, hanno fatto ritorno ai loro paesi. Erano i bimbi di Nimis, Attimis, Faedis che avevano passato il periodo invernale presso famiglie di Terzo d'Aquileia e Fiumicello.

(Continua in seconda pagina)

Le elezioni del Sindaco e della Giunta Comunale

Cervignano

Molti cittadini sono accorsi in Municipio, martedì 16 aprile, per assistere alla elezione del Sindaco e della Giunta Comunale. Ha aperto la seduta il Sindaco uscente sig. Costantino Dardi che ricordata l'attività del Consiglio nel campo dell'assistenza, alloggi e alimentazione ha giustificato lo scarso contributo dato dal Comune per quanto riguarda i lavori pubblici riconnettendolo alle cattive condizioni dell'Economia Comunale il cui bilancio presenta un disavanzo di circa cinque milioni; il sig. Dardi ha concluso la sua relazione con l'augurio di buon lavoro, nell'interesse della cittadina, a tutti i nuovi consiglieri e al nuovo Sindaco. Il sig. Alfredo Lazzaro assunta la presidenza della seduta, dopo aver elogiato il Sindaco uscente ed i suoi consiglieri, da inizio alle operazioni per l'elezione del Sindaco.

Dopo la votazione, tra vivissimi applausi, il segretario capo rag. Pa-Cesare, dovani dichiara eletto Sindaco il sig. Lazzaro Alfredo con 15 voti su 20.

Il sig. Dante Fornasir chiede quindi la parola in nome della minoranza demo-cristiana e fa una dichiarazione programmatica nella quale rende noto che la minoranze in omaggio alla volontà degli elettori non potrà assumere nessun incarico nella Giunta impegnandosi però di dare, in sede di Consiglio, tutto il suo impegno e collaborazione per la risoluzione dei problemi della ricostruzione economica e sociale della cittadina.

Si procede quindi alla votazione per la elezione della Giunta Comunale che dopo una riprova di ballottaggio risulta così composta:

I. D'Agostinis Michele voti 18; II. Alessi Vincenzo 17; III. Alta Luigi 17; Del Mondo Guido 11.

Risultano eletti assessori supplenti i signori Pascutti Odilio e Margarit

La prima seduta del Consiglio Comunale di Udine

DOVE STANNO DI CASA
la lealtà formale e quella sostanziale
Il Sindaco socialista Cosattini riconfermato in carica

Il 18 aprile u. s. alle ore 17.40 ha avuto inizio la prima riunione del Consiglio Comunale.

Nominato presidente della riunione l'avv. Tessitori, ha la parola il Sindaco Cosattini che relaziona brevemente sull'attività svolta dalla Amministrazione uscente.

Passando fuggevolmente in rassegna le attività fa cenno al prestito occorrente per le prime necessità, alla ricostruzione, all'«Udine Risorta» al progetto del «Canale della Libertà» ed alle condizioni del bilancio.

Ricordando i suoi collaboratori l'avv. Cosattini cita con tratto particolare il nome del defunto compagno G. B. Basello.

Viene ricordato quindi il compagno Antonio Feruglio, vice sindaco uscente, per la sua lealtà, correttezza e probità.

L'avv. Cosattini aggiunge, che il compagno Feruglio fu, di fatto, l'effettivo sindaco di quest'anno.

Terminata l'applaudita relazione prende la parola l'avv. Tessitori che dice:

Nell'elencazione degli uomini che hanno retto finora l'amministrazione del Comune è stato dimenticato uno solo: l'on. Cosattini.

Spetta a me — ed in questo senso di essere interprete del vostro animo e anche del pensiero della cittadinanza — il porgere a lui il ringraziamento per tutta l'opera di direzione e per l'attività finora da lui sviluppata in un anno quale Sindaco della nostra Udine.

Io condivido con lui l'augurio e mi pare che l'augurio trovi già il suo fondamento, ed il suo auspicio nel fatto che i tre partiti che hanno avuto i maggiori suffragi hanno raggiunto un accordo con reciproco sforzo e buona volontà, hanno raggiunto una intesa rivolta alla collaborazione nell'amministrazione del Comune. Collaborazione che avrà per presupposto la parità morale, che ha per presupposto l'accordo sul terreno concreto dei formidabili problemi che si presentano nell'amministrazione della città; ma che ha il suo cemento soprattutto nel riconoscimento che mai come in questo momento nella vita pubblica del nostro travagliato paese, mai come in questo momento si è appalesata la necessità assoluta che tutti gli uomini, a qualunque idea politica appartengano, debbono sentire il bisogno di recare il loro contributo alla risoluzione di questi gravi problemi al di sopra delle divergenze di parte.

Noi pensiamo che sul terreno concreto della collaborazione amministrativa possiamo trovare lavoro per tutti, possiamo trovare soprattutto nella nostra coscienza di uomini onesti la possibilità di affrontare i problemi che attendono di essere risoluti.

Miracoli non li farà nemmeno la nuova amministrazione, però io penso e mi auguro che dal vostro voto, escano uomini che si mettano allo studio ed alla risoluzione dei problemi cittadini con l'unico, altissimo fine del maggior benessere, del maggior progresso della nostra Città.

Terminato il suo dire l'avv. Tessitori dà la parola al compagno Mario Livvero, che dice:

Parla il compagno Lizzero

Il gruppo consiglieri comunisti plaude all'opera svolta dalla Giunta Comunale uscente, attività che è stata assai benefica per il Comune come l'ha dimostrato la relazione Cosattini.

Entrati a far parte, per mandato di popolo in questo Consiglio Comunale, primo dopo un ventennio di tirannide che ha visto la lotta continua, aspra e sanguinosa condotta dal P.C.I. contro il fascismo, i consiglieri comunisti porteranno tutto il loro contributo e le loro energie onde rendere possibili le maggiori realizzazioni del programma presentato al corpo elettorale. Angosciosi problemi urgono, una soluzione che non può venire se non dalla leale collaborazione di tutte le forze democratiche, di tutte le sane energie che auspicano un rinnovamento profondo del paese e la sua rinascita.

E' con la precisa, profonda comprensione di questa necessità che noi comunisti siamo entrati nel Consiglio e nella Giunta Comunale.

Abbiamo la certezza che nessuna delle parti ha saputo sacrificare tanto degli interessi di partito agli interessi generali della cittadinanza e noi auspichiamo che nella pratica dell'amministrazione di ogni giorno, gli altri Partiti sappiano fare altrettanto nell'interesse del popolo udinese.

Per questo noi dichiariamo di dare tutta la nostra leale collaborazione e ci auguriamo che possa durare a lungo e sia feconda di realizzazioni per la cittadinanza e specialmente per le classi più disagiate».

Le votazioni

Cessati gli applausi parlano il signor Giacomuzzi della D. C. e l'avv. Antonio Allatere del P.R.I. che si associano nell'elogio al Sindaco.

Quindi si passa alle votazioni.

Cosattini raccoglie 30 voti; Tessitori 1; schede bianche 7. Votanti 38. Pertanto Cosattini viene confermato come Sindaco di Udine.

L'avv. Tessitori viene nominato assessore delegato.

Prende quindi la parola l'avv. Allatere che precisa la sua posizione dicendo di votare sempre scheda bianca dal momento che si forma una Giunta di coalizione dei tre maggiori Partiti.

Il giochetto dei democristiani

Si passa poi alla nomina degli assessori. La votazione dà il seguente risultato: Luciano Giacomuzzi voti 35; Tiziano Tessitori 34; Giacomo Centazzo 33; Enrico Codugnello 29; Luigi Borghese (P.C.I.) 26; Antonio Feruglio (P.C.I.) 22.

L'esito di questa votazione lascia in molti un senso di penosa sorpresa. Il compagno Antonio Feruglio rileva vibrantemente come gli accordi precedentemente assunti tra i vari partiti siano stati completamente ed antipaticamente gettati in un canto.

L'atmosfera diviene tesa e prende la parola il compagno Lizzero:

«Siamo entrati — dice — in quest'aula con l'intendimento di collaborare tutti con lealtà, ma noi comunisti dobbiamo constatare con amarezza che fin da questa prima riunione una delle parti non ha tenuto fede ai suoi impegni. L'esito delle votazioni lo dimostra ed i risultati per alcuni nomi ne danno chiara significazione. Noi comunisti constatiamo questa slealtà ed esprimiamo la speranza che il prossimo avvenire stia per segnare una collaborazione maggiore senza di che potrebbero cessare di esistere le ragioni per le quali siamo entrati nella Giunta Comunale.

Esprimiamo subito la nostra ferma intenzione di farci guidare nel nostro lavoro non da interessi particolari di partito ma dagli interessi generali della cittadinanza.

Dopo una breve pausa, durante la quale si è potuto constatare una grande agitazione in molti consiglieri e nel pubblico che disapprovava l'atteggiamento di coloro che erano venuti meno agli accordi, si procede alle votazioni dei due assessori supplenti.

Sono nominati con 36 voti ciascuno contro due schede nulle l'avv. Luciano Pitassi del P. S. e del prof. Luigi Burtulo della D. C. Il pubblico commentava favorevolmente l'atteggiamento dei comunisti che nonostante il grave torto subito votavano egualmente senza riserve per il rappresentante democristiano.

La dialettica dell'avv. Schiratti

Prende quindi la parola l'avvocato Schiratti, consigliere di primo piano della D. C. che dotato di molto coraggio cerca di raddrizzare le gambe ai cani ovvero, fuori di metafora tenta con acrobazie dialettiche, che non entusiasmano nessuno per la verità, di difendere la D. C. dall'accusa di slealtà.

Ecco un piccolo saggio: «Si è parlato di lealtà a cui si è mancato. IO DICO CHE C'E UNA LEALTA' SOSTANZIALE ED UNA LEALTA' FORMALE» (si leva un brusio di protesta e di stupefazione).

(Continua in seconda pagina)

La visita in Italia dei giornalisti Francesi

H. Levin Presidente del Comitato Francia - Italia
si entusiasma quando parla dei nostri partigiani

E' giunto a Roma il gruppo dei giornalisti francesi che, su invito del Governo italiano, ha visitato in questi giorni i maggiori centri dell'Alta Italia.

In un intervallo tra i numerosi ricevimenti ed impegni di cui è carico il programma dei giornalisti francesi abbiamo avvicinato il signor Henri Levin, promotore del viaggio e segretario generale del Comitato Francia - Italia.

Il discorso è caduto naturalmente sulla attività degli italiani in Francia e sulla ripresa dei rapporti tra i due paesi.

«Il Comitato Francia - Italia — ha dichiarato Levin — ha preso la iniziativa di questo viaggio della stampa francese, affinchè noi possiamo riportare in Francia la prova che il popolo italiano non è mai stato sottomesso al fascismo nè alle sue innaturali alleanze. La Francia sa e saprà meglio in seguito come la resistenza italiana sia stata simile a quella francese con la variante, che va ad onore del proletariato italiano, che certamente è stato il solo in tutta l'Europa occupata dai nazisti a prendere l'iniziativa di scioperi come quello del marzo '44 nel quale si giunse alla mobilitazione di circa 2 milioni di uomini. La Francia sa e saprà sempre meglio come sia stato il proletariato a salvare l'industria italiana creando così le premesse per la ricostruzione nazionale e per la rinascita del paese».

Henri Levin, quando parla di partigiani italiani e di episodi della resistenza si entusiasma e correbbe forse intrattenersi unicamente su questo argomento. E' stato un uomo di primo piano nel movimento della resistenza francese.

«Quali sono oggi le prospettive per i lavoratori italiani che si recheranno in Francia?» — gli chiediamo.

Nel sud-est della Francia le campagne sono rinate e le città sono risorte quasi esclusivamente per opera di emigrati italiani che hanno lavorato queste terre e hanno ricostruito città. Contadini e muratori italiani (nelle organizzazioni sindacali francesi erano circa 80.000 i muratori italiani iscritti) dovranno essere ancora una volta i veri ambasciatori dell'Italia democratica e antifascista.

I rapporti amichevoli che sono sempre esistiti tra i due Paesi, saranno maggiormente rinsaldati da queste correnti migratorie, dal lavoro italiano.

I lavoratori che durante il periodo fascista vennero in Francia furono essi i veri ambasciatori dell'Italia. Di contro a quello fascista vi erano 900 000 ambasciatori antifascisti. Non è quasi mai accaduto che il disegno di Mussolini di fare di questi sobri italiani i portatori dei germi fascisti sortisse l'effetto sperato. E di questo il popolo francese si è accorto.

Basti considerare il numero molto elevato di italiani che nel 1939 si sono arruolati nelle schiere dell'esercito francese. E quando la lotta prese il carattere di mobilitazione di popolo moltissimi italiani hanno combattuto nel «maquis» e tra i partigiani della città, contribuendo efficacemente alla liberazione della Francia. Soprattutto va ricordato che, all'atto della dichiarazione di guerra alla Francia da parte di Mussolini, gli emigranti italiani per il 99 per cento sottoscrissero un atto di lealtà al governo francese.

Come saranno accolti all'estero i nostri lavoratori
quando si potrà dar corso all'emigrazione?

Da lungo tempo si parla molto di emigrazione, ma finora, concrete trattative si sono avute solamente con il Governo Francese.

Nella nostra Provincia, causa questi anni di guerra, l'emigrazione è rimasta confinata, i nostri operai, siano essi muratori, meccanici, carpentieri ecc., aspettano con ansia la conclusione dell'accordo, che a quanto pare, è su di una buona strada.

L'Amico Angelo Polacco, sui numeri 16 e 17 di «Lotta e Lavoro», ha cercato di spiegare le cause di questo ritardo e di far comprendere ai nostri lavoratori friulani il motivo che ci obbliga ad espatriare.

Una parte di questi, con giusta ragione, si tormentano perchè sono rientrati dalla Francia nel periodo critico dell'occupazione nazista, e cioè: negli anni 1940-1941, dove direttamente o indirettamente comandavano i tedeschi.

L'opera, l'arte, la volontà degli italiani in Francia è incisa nel più remoto paese. In Francia molti dei nostri emigrati hanno conosciuto libertà di pensiero, di lavoro e diversi anche, il benessere. Ma attualmente questi rimpatriati e gli altri desiderosi di emigrare si chiedono il come saranno accolti; hanno sentito diverse voci poco lusinghiere. Noi però, che siamo rimasti fino all'ultimo, diciamo che attualmente le cose sono cambiate, e di fatto migliorate.

Oggi, grazie alla maturità politica raggiunta dai lavoratori stessi vi sono in Italia oltre quattro milioni di iscritti alla C.G.I.L., la quale forza è l'unica a difendere materialmente e moralmente gli interessi degli emigrati, e di fatto è la C.G.I.L. che guida l'emigrazione direttamente con le organizzazioni sindacali dei paesi ospitanti e non con privati speculatori.

E' per questo che i nostri lavoratori preparandosi a partire in altre fabbriche, in altre campagne, non hanno nulla da temere, malgrado la propaganda nefasta e disgregatrice di certuni.

I lavoratori ed in special modo i nostri paesani, sono dei lavoratori coscienti, laboriosi e ricercati; oltre a questo sono anche dei bravi combattenti della libertà e dell'antifascismo.

Lo hanno dimostrato i nostri padri nella guerra 1915-1918, quando si arruolarono volontari per liberare la nostra Provincia invasa dai prussiani.

Lo hanno dimostrato quella massa di lavoratori friulani che sono corsi in Ispagna per militare nelle Brigate Internazionali e nell'esercito regolare spagnolo. Lo hanno dimostrato in Francia, facendo parte della nuova Armata Francese del generale Leclaire (1er Régiment de Paris) e in tante altre formazioni di combattimento ed infine, gomito a gomito col popolo francese per la costruzione delle barricate e combattendo per la liberazione di Parigi, Lione, Marsiglia, Tolosa e tante e tante altre città importanti della Francia. Lo hanno dimostrato, riscattando la vergogna fascista, i nostri Garibaldini della montagna e della pianura; lo hanno dimostrato tutta quella schiera di lavoratori che piuttosto di sottometersi o subire il nefasto regime fascista, hanno preferito lasciarsi saccheggiare, farsi torturare e trucidare per salvare la Nazione e darle un nuovo carattere popolare, democratico e repubblicano.

Per questo, paesani lavoratori, avete il diritto di essere accolti e considerati dalla Nazione che vi darà lavoro a voi necessario, non come degli intrusi, ma bensì come dei fratelli.

Ardito Pellizzari

Il generale Nobile nelle liste del P. C. I.

Ecco la lettera con cui il generale Umberto Nobile ha accettato la candidatura nella lista del Partito Comunista Italiano.

«Caro D'Onofrio,

«Le comunico la mia definitiva decisione di accettare la candidatura offertami come indipendente nelle vostre liste del Lazio e di Salerno - Avellino. L'ho presa dopo mature riflessioni e dopo aver superato molti ostacoli interiori; ma l'ho presa con piena coscienza delle difficoltà cui vado incontro.

«Pur non aderendo al Partito Comunista, ritengo mio dovere partecipare con voi alla lotta per la Costituente, perchè concordo con il programma di rinnovamento repubblicano e democratico che voi presentate al Paese.

«Di fronte al raffiorare nella vita italiana di elementi che si oppongono a quelle profonde riforme sociali e politiche che il momento attuale esige, prendo senza più esitare posizione al vostro fianco, perchè offrite la maggior garanzia di realizzare effettivamente quel rinnovamento in unione alle altre sane forze democratiche agenti nell'interesse della nostra Patria».

Ordine del giorno del Comitato Federale

Il Comitato Federale allargato:

— esaminata la condotta della Segreteria nella formazione della Giunta Comunale di Udine ne approva il criterio di anteporre la necessità della amministrazione nel pubblico interesse ogni criterio di interesse di parte;

— ringrazia il compagno Feruglio per la grande disinteressata attività da lui data nell'amministrazione comunale uscente, attività che è stata messa in rilievo giustamente nella prima seduta del Consiglio Comunale;

— ringrazia il compagno Screscoppi per l'opera svolta nel suo assessorato ed esprime il rincrescimento che la nuova distribuzione dei referati non abbia permesso di continuare ad utilizzare l'opera sua nella Giunta e gli esprime la sua stima e solidarietà;

— augura che la condotta di TUTTI i partiti uniformandosi al concetto che gli interessi pubblici debbono essere preminenti su tutti gli interessi di parte, renda possibile una collaborazione attiva di lunga durata.

I reduci devono stringersi nei Sindacati
unitamente agli altri lavoratori

Molta stampa ha presentato le manifestazioni dei reduci con colori apocalittici, nella speranza forse che i professionisti del torbido, e gli speculatori di professione potessero, in qualche modo, far deviare e degenerare queste proteste su di un piano di violenza e di tumulto che non potrebbe se non danneggiare i reduci stessi. Ma non vi sono riusciti. Chè i reduci hanno imparato a distinguere il provocatore assoldato ed il teppista dal compagno di prigionia e di lotta. Così come non sono caduti nel facile *slogan*: «fuori le donne». Infatti essi chiedono che senza discriminazione di sessi, se ne vada dagli uffici chi non ha stretto bisogno di starci.

E se i reduci si sono mossi, è stato sotto l'assillo urgente di lavoro, sotto l'irritazione di provvedimenti che praticamente si risolvono in una burla. Ci riferiamo in particolar modo al recente decreto sul 5 per cento (elevato poi al 10 per cento) di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private. Come già ha reso noto in un comunicato alla stampa, l'Associazione Nazionale Reduci, il decreto in oggetto è privo di ogni efficacia, poichè contempla, nella percentuale stabilita, quanti già erano impiegati nelle aziende stesse, ed allontanatisi per cause di guerra sono stati riassunti in servizio.

Il decreto inoltre non dà facoltà alle amministrazioni periferiche di assumere direttamente sotto la loro responsabilità la percentuale stabilita, salvo successiva ratifica delle Direzioni Centrali. Il Ministro De Gasperi riceve a Roma giornalmente delegazioni di reduci, ma è necessario tuttavia che curi maggiormente, in tutte le clausole, i decreti a favore dei reduci, perchè le promesse non siano vane. Il Ministro dell'Assistenza ha da tempo avuto stanziati due miliardi per iniziare la costruzione di alloggi da affidare ad iniziative di lavoro di reduci, ma ancora non è stato erogato un soldo. Che cosa aspetta il signor Corbino a firmare il decreto? Che cosa aspetta il Ministro della Guerra per estendere ai soldati e graduati il premio di liberazione già accordato agli ufficiali? Che cosa aspetta la Previdenza Sociale a pagare le spettanze di conguaglio ai reduci, tenendo conto degli aumenti del 1944? E' evidente che in questa situazione i datori di lavoro si sentono quasi autorizzati a sfuggire gli obblighi di legge e — quando sono costretti ad assumere reduci — cercano di licenziare altri lavoratori, egualmente bisognosi, sperando di mettere gli uni contro gli altri e salvare così la propria posizione. Ma anche su questo piano il giuoco, per ora, non è riuscito, poichè le Commissioni Interne hanno fatto proprie le rivendicazioni dei reduci e si vengono decisamente mobilitando per sostenerle. Le organizzazioni sindacali, che da tempo hanno chiesto provvedimenti a favore di questi lavoratori disoccupati, oggi impugnano energicamente le loro particolari rivendicazioni, perchè nel quadro generale del lavoro italiano, trovino la loro giusta risoluzione.

Ai reduci nuoce oggi il frazionamento eccessivo delle proprie forze; nuoce loro il fatto che troppe organizzazioni si presentano a parole in loro difesa, e quasi nessuna di esse ha fatto nulla nè ha democraticamente eletto i propri rappresentanti. Cosa attende ad esempio l'Associazione Nazionale Combattenti ad imitare la consorella Associazione Reduci che ha già tenuto il suo primo Congresso Nazionale? Ha forse timore di scompigliare il programma elettorale di troppi suoi dirigenti?

Antonio Rinaldini

La più stretta collaborazione tra la chiesa cattolica polacca ed il Governo

S. E. il Cardinale Augusto Hlond primate di Polonia, è stato ufficialmente nominato Arcivescovo Metropolita di Varsavia. In quest'occasione l'illustre prelato è stato visitato nella sua residenza di Posnan dall'Arcivescovo di Cracovia, Cardinale Sapieha e dall'Arcivescovo Jalbrzykowki.

Nei circoli politici di Varsavia si commenta questa nomina come un avvenimento di grandissima importanza, il quale testimonia la più stretta collaborazione tra la Chiesa Cattolica Polacca e il Governo di Unità Nazionale.

La fusione social-comunista a Berlino

Milleduecento delegati dei partiti comunista e socialista di Berlino hanno acclamato oggi alla nascita del nuovo «Partito socialista unito» risultante dalla fusione delle due forze politiche.

Il congedo assoluto a 45 anni

Il limite di età per il collocamento in congedo assoluto dei militari verrà ridotto da 55 a 45 anni, salvo per gli ufficiali e militari vincolati da obblighi speciali, con un provvedimento in via di emanazione.

E' possibile l'acquisto e l'uso in comune delle macchine agricole?

Le macchine agrarie si sono dimostrate dappertutto validi strumenti di progresso, di redenzione delle campagne e di pace sociale. Esse non fanno concorrenza agli operai dei campi, e non creano disoccupazione intervengono benefiche laddove si è già verificato l'esodo dei lavoratori e preparano il reimpiego delle loro braccia. Liberano l'operaio dalle fatiche più gravose e nobilitano la sua opera rendendola più costante e meglio distribuita nell'anno

La vecchia agricoltura estensiva ha provocato un forte esodo di lavoratori dei campi attratti dalle migliori condizioni di vita dei centri industriali e urbani

In certe zone limitrofe ai grandi centri industriali il bisogno di intensificare la produzione con adeguato impiego di macchine si fa ogni giorno più urgente; bisogna rimediare per non vedersi poi costretti a fare della agricoltura povera: cioè immiserire la campagna e compromettere il conseguimento del maggior progetto

Occorre mettersi all'opera senza indugio, con tenacia e profonda convinzione di riuscire nell'intento

In questi ultimi anni le principali macchine agrarie sono state adottate da quasi tutte le grandi e medie aziende, dove la convenienza del loro impiego le ha rese indispensabili

Aratri, ripuntari, estirpatori coltivatori, erpici costruiti razionalmente soppiantano con ritmo sempre più accelerato gli antichi attrezzi assai meno perfetti e potenti, per la superiorità incontrastata del loro lavoro

Le falciatrici e le macchine per la fienagione si sono imposte ormai dappertutto per il risparmio di mano d'opera che permettono di conseguire durante i periodi di maggiore attività nelle campagne e per la rapidità del loro lavoro, il quale risulta preziosissimo nel limitare i danni provocati dalle pioggie durante la fienagione

Le seminatrici vanno sostituendo dappertutto la semine a spaglio, facendo risparmiare seme e facilitando i lavori di sarchiatura,

I trinciaforaggi, gli sfarinatori, come tutta la moderna attrezzatura razionale delle stalle, cominciano solamente ora ad essere introdotti nelle migliori aziende

Le motoaratrici hanno fatto la loro timida, per quanto rumorosa, comparsa poco più di venticinque anni fa, e si sono rapidamente diffuse nella maggior parte delle grandi aziende ed in qualche podere di media estensione non solo, ma privati imprenditori si sono attrezzati in modo da eseguire per conto di terzi le arature, i sollevamenti d'acqua per irrigazione, la trebbiatura, foraggi grossolani, la segatura dei tronchi, i trasporti più faticosi

Le maledette guerre fasciste hanno paralizzato questo progresso e specialmente i piccoli proprietari coltivatori diretti non hanno potuto seguire questo progressivo sviluppo e sono rimasti con le loro modeste e povere attrezzature

Invece nelle grandi proprietà possiamo ammirare su vasta parte del territorio delle buone arature di 30-40 centimetri di profondità, eseguite con aratri perfetti che capovolgono e disgregano bene il terreno e possiamo dedurre che mentre solcano le campagne sollevando al bacio del sole la terra che da secoli era rimasta inattiva le vaccherelle — di biblica memoria — esonerate dal logorante lavoro di aratura, riposano nelle stalle e sui pascoli e producono tutto il latte di cui sono capaci, preparandosi a darne sempre più e ad allevare meglio i loro vitelli.

Molte, troppe piccole e medie aziende sono ancora attrezzate all'antica. Oltre alle disastrose conseguenze e paralisi causate dalla guerra la maggior parte di esse non hanno potuto imitare le grandi perchè *la convenienza economica dell'impiego di una macchina esige che esso possa eseguire un minimo di lavoro nell'anno* — non sempre raggiungibile nelle piccole cascine — *e perchè il costo del lavoro eseguito è tanto più basso quanto più tale minimo è superato*

Ecco perchè molte macchine non trovano conveniente impiego nelle medie e piccole aziende

Noi sosterremo i benefici sociali della piccola unità aziendale al solo patto che i coltivatori sappiano rimediare coll'associazione alla effettiva inferiorità in cui si trovano sotto molti aspetti, anzitutto in riguardo all'impiego dei moderni mezzi di produzione, ed in prima linea all'uso delle macchine.

Il problema si può risolvere in diversi modi:

a) fondare delle vere e proprie cooperative per l'uso in comune delle principali macchine;

b) indurre i Consorzi Agrari ad acquistare per noleggiare

Quest'ultima soluzione è la migliore e per questo noi consigliamo i contadini piccoli proprietari, mezzadri e fittavoli a farsi soci dei Consorzi Agrari per conquistarne e trasformare questi solidi organismi con attività nuove come quella di creare in ogni paese agricolo una STAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA DA USARSI IN COMUNE

Noi raccomandiamo ai nostri piccoli coltivatori questa soluzione perchè si può prestare all'uso in comune delle seminatrici degli svecciatoi, delle sarchiatrici multiple degli spandiconcime, delle macchine enologiche (pigiatrici, pompe, filtri, torchi) degli essiccatoi da cereali, delle trebbiatrici da fieno e da paglia ed anche delle motoaratrici; dalle piccole macchine alle più grandi dalle semplici alle più complicate

Solo così faremo un passo avanti per aumentare la produzione, diminuire la fatica e ridurre i costi di produzione anche per le aziende dei Piccoli Proprietari Coltivatori Diretti.

UOSTALI

NIMIS

Non erano andati... in Russia?

Sono ritornati in seno alle loro famiglie i bambini dei primi due gruppi che, tre mesi or sono, erano stati trasferiti ad Aquileia ed a Fiumicello. Una parte, cioè di quei bambini che, a quanto dicevano certuni, venivano strappati alle loro famiglie da quei «mascalzoni» di comunisti per educarli all'ateismo, per far loro dimenticare i genitori, per prepararli, insomma convenientemente ad essere poi inviati nel Paese dei «senza Dio» e dei «senza famiglia» vale a dire in Russia (Chi non sa che la Russia è il Paese dei «senza Dio» e dei «senza famiglia»?) Sono ritornati quei bambini (o meglio una parte di essi; gli altri torneranno più avanti) dei quali i genitori avevano «venduto» le anime ed i corpi, con biasimevole leggerezza ed irresponsabilità, per un piatto di minestra e per un vestitino.

Sono ritornati, abbiamo detto. Ciò costituisce anche per chi ne avesse avuto bisogno la migliore delle smentite a tutte le calunnie che a suo tempo vennero diffuse. Il florido aspetto dei bambini dimostra come la loro salute sia notevolmente migliorata e come essi siano stati amorevolmente assistiti dalle famiglie presso le quali sono stati ospitati durante i mesi invernali. Che i bambini siano stati ben trattati è anche dimostrato dal fatto che molti di essi hanno pianto, quando hanno lasciato le famiglie che li avevano ospitati ed hanno pianto perfino al loro arrivo perchè avrebbero voluto ripartire subito per tornare là dove erano stati fino a qualche ora prima.

Anche negli indumenti i bambini dimostrano con quale amore sono stati trattati. Molti di essi sono scesi dall'automezzo perfino con un loro piccolo corredo. Quest'ultimo è stato uno dei motivi che ha dato luogo ai più favorevoli commenti da parte anche delle persone non legate ai bambini da vincoli di parentela, che hanno assistito al loro arrivo

I bambini della frazione di Cergneu sono stati trasportati fino alle loro case con l'automezzo adibito al loro trasporto. All'arrivo avvenuto lunedì e venerdì scorso sul piazzale del mercato hanno assistito un buon numero di mamme e papà, come pure di altre persone. I bambini cantavano; due bandiere, una rossa ed una tricolore sventolavano ai lati dell'automezzo

E' tornata la primavera e tornano i bambini cui la generosa solidarietà del popolo ha risparmiato molte sofferenze. Come non sperare, come non credere, anzi, nella sicura rinascita della nostra Patria, della nostra martoriata Nimis, quando dal seno generoso del popolo scaturiscono dimostrazioni così commoventi di solidarietà? Molte mamme e molti papà avevano le lagrime agli occhi: lagrime di gioia e di gratitudine lagrime che fanno bene perchè rinfrancano, danno c'è nuova lena, nuovo coraggio. I papà e le mamme di Nimis hanno bisogno di molto coraggio. Hanno dato già la prova di averne, poichè Nimis è stata conquistata dal popolo, che è composto appunto di tanti papà e di tante mamme

Alle generose famiglie di Aquileia e di Fiumicello, a quelle Sezioni del Partito Comunista e dell'Unione Donne Italiane va la commossa gratitudine delle famiglie e dei bambini e di tutta la nostra popolazione. Un ringraziamento va anche alla Federazione Donne Italiane per la loro umanitaria iniziativa; ed ai compagni e compagne che si sono prodigati per il trasporto dei bambini quando, tre mesi fa, sono partiti ed ora che sono ritornati

GEMONA

VANDALISMI

Giorni fa il Sindaco aveva provveduto a far piantare diversi ippocastani lungo il viale dei Turco

E ciò per colmare i vuoti dovuti compiere tre anni fa per sopperire alla penuria di legna. Ebbene, chi passa ora per quella strada vede diverse di queste piante sbucciate a metà. Possibile che non si possano identificare gli autori di queste mascalzonate !! E dar loro una severa lezione. Più che istruire bisogna educare, educare

---

Raccomandiamo ai signori fornai (possiamo chiamarli proprio così) di cuocere e confezionare il pane un po' meglio. In caso diverso è sempre pronto il progetto per un forno cooperativo

Questi signori hanno avuto diversi anni di cuccagna, ed ora il pubblico ha diritto di pretendere che la modesta razione sia almeno mangiabile

---

Tempo fa si era sentito parlare del trasporto dell'Agenzia Imposte ed Ufficio del Registro, nella ex caserma della Milizia e dar così modo di sistemare decorosamente e comodamente la biblioteca e dotare il paese di una sala per conferenze, riunioni, ecc

Anche questo progetto è finito nel famoso cassone dove è fatale finiscono a Gemona tante idee?

L'avv Mattiussi — benemerito presidente e direttore della Biblioteca — non potrebbe iniziare le pratiche?

M

Cervignano

Censimento bovini

Per ordine del Governatore Militare Alleato l'Ufficio Comunale Statistico Economico dell'Agricoltura comunica a tutti i detentori di bovini che ancora non hanno presentato la denuncia dei capi posseduti, presso l'Ufficio Comunale in via Trieste 7, che nei prossimi giorni sarà effettuato un controllo alle stalle

Tutti coloro che risulteranno sprovvisti della ricevuta di denuncia saranno deferiti alle autorità competenti per le sanzioni di legge.

Il F. d. G. e lo sport

Lo Sport è uno dei pilastri che sorregge l'educazione e con lo Sport che ci si abitua al concetto di un «potere superiore» rappresentato dalla Giuria o dall'Arbitro: è nello Sport che i giovani (attivisti sportivi) e vecchi (tifosi) trovano un diversivo certe volte appassionante eliminatore dei vizi e della corruzione morale. A Cervignano notiamo che quando gioca la «Pro» tutti abbandonano il verde tappeto del «ramino» o del «poker» e dimenticando l'affumicata osteria vanno sul campo sportivo

Per quanto premesso il F. d. G. ha intenzione di «sportivizzare» al massimo il paese onde dimostrare ai giovani locali che è più sano ed utile un giro di pista che il selvaggio ardore... del Boogie Woogie agilo adulterino di Tersicore.

Appello E.C.A.

Il Consiglio di amministrazione della locale Casa di Ricovero ha rivolto un appello alla cittadinanza invitando tutti coloro che possono a fare una oblazione in denaro o in natura a favore dei vecchi ricoverati nella Pia Casa

Il Consiglio amministrativo ha reso inoltre noto che in caso di poca comprensione da parte della cittadinanza la Casa di Ricovero verrà chiusa

In relazione con detto appello l'Associazione Pietro Zorutti ha aperto una sottoscrizione fra i soci pro «Casa di Ricovero» mentre il locale F d G comunica che in tutte le sue future manifestazioni sportive e ricreative stabilirà un soprapprezzo pro «Casa di Ricovero».

Per i disoccupati

Il sindaco invita coloro che possono averne diritto quali disoccupati a presentare domanda scritta per concessione di indennità caropane

Per chiarimenti rivolgersi in Municipio

Attimis

Ritornano i bambini

Ora dopo circa tre mesi ritornano fra noi i bambini ospitati così gentilmente dalle famiglie della bassa friulana

Dato che il nostro paese fu completamente devastato dalla furia nemica, noi qui non potevamo far nulla per allietare questi bambini e perciò abbiamo dovuto osservare con trepidazione che le nostre creature lasciassero i nostri paesi eri per recarsi altrove.

Ringraziamo di cuore queste buone famiglie che si prestarono così fraternamente per sollevare un po' dalle sgrazie queste nostre creature

Rivolgiamo pure un grato riconoscimento alla Federazione Comunista che si è prestata in tutti i modi per venirci incontro

Noi della Sezione di Attimis ci siamo impegnati a fondo affinchè ciò avvenisse nel modo più legale e fraterno

Di questo gesto così generoso delle famiglie della Bassa Friulana rimarrà in noi un perenne ricordo, e calda gratitudine

Il Segretario della Sezione
Simonutti Antonio

S. cercano notizie: del sergente magg Naldon Lino 8 Alpini, 69 Compagnia Divisione Julia, P. M. 202 e di Marcon Giulio, 8 Regg. Alpini, Btg. Gemona, Comp. Comando P. M. 202.

E' chiarita la questione?

Ospitiamo l'articolo del signor Laccisaglia Gennaro inviatoci in seguito alla pubblicazione su un settimanale cittadino di uno scritto del signor D'Aronco.

«Unicuique suum»

In «Questione chiarita» di G. D'Aronco noto — con una grande stupore — un qualche cosa di nuovo, un quid misterioso che mi presenta l'articolista come se appena uscito da un bagno di acqua lustrale. Lo spirito che governa una «questione chiarita» non è quello spietato di «Camorra e mano nera». C'è nella forma e nel contenuto di quello una certa pacata, sobria, equilibrata compostezza che è in stridente contrasto con la quasi feroce truculenza di questa. A chi il merito di tanto miracolo; ad uno stato di resipiscenza dell'autore o al settimanale editore?

L'autore di «Camorra e mano nera» dunque, che a suo tempo aveva esplicitamente dichiarato la corruzione e la malavita «fiorenti in alcuni regioni d'Italia» il firmatario del suddetto articolo, che piange e si dispera perchè ritiene non facile liberarsi di tali «parassiti con un taglio netto e immediato», quel tale che «stretti braccio», s'offriva d'accompagnare al treno «questi vermi sociali augurando loro tanto il Lungo viaggio» quel professore che — in altro articolo — [illegible] Depaula (e non per eccesso di... xenofilia) non tace il luogo natale, costui, dicevo, che, asserragliato nelle anfrattuosità del suo incoerente bagaglio ideologico, ha — in «Camorra e mano nera» [illegible] giorno alla stessa stregua — o quasi — di un Prima o d'un La Marca, mi viene oggi a dire che il friulano (e quindi egli medesimo) non è xenofobo.

Prescindendo dal contenuto di quell'articolo, (Camorra e mano nera) il tono del quale — giova ribattere — denuncia nell'autore una certa [illegible] di Vitteruglianna mentalità che è molto lontana da quel cristianesimo o — se gli piace di più — francescanesimo cui un democristiano dovrebbe informare le proprie ideologie, trovo — a proposito — al «Una questione chiarita» che è indispensabile un chiarimento

Io non ho tacciato tutto il popolo friulano di xenofobia; questo lo ha lasciato — io penso — involontariamente capire il bisettimanale che ospitò il mio articolo omettendo «Quanto alcuni friulani». Ricostruendo il passo — come segue — il concetto è intatti ben diverso specialmente se per ragioni professionali avrà la disgrazia di trovarsi «in fra una gente ostile e xenofoba Quanto alcuni friulani». E' convinto ora il D'A che la colpa non è mia?

Ma devo però aggiungere che neppure Tiziano Prima «da Brindisi per combinazione» è uno xenofobo. Costui, signor D'Aronco è un assassino, un sanguinario.

Tutt'al più potremmo attribuire il duplice omicidio ad un sentimento di xenofobia se l'uccisione delle donne friulane fosse avvenuta a Brindisi e, questa ipotesi — ben intesi — indipendentemente da altre eventuali circostanze. Il dott. D'A confonde la xenofobia con la delinquenza. Sarebbe una vera calamità se i xenofobi fossero nello stesso tempo assassini, ogni mattina la necrologia di certe città settentrionali registrerebbe degli assassinii. E ribadendo il concetto, il D'A. pensa per caso che il Prima in terra di Brindisi, e di fronte alle medesime circostanze, si sarebbe rivelato un antropofago? La scheranomania è una tara morale che trova il suo sviluppo se il soggetto viene a trovarsi in determinate circostanze psichiche create, per es. da enofilia, megalomania ecc. Ed è purtroppo una pianta che attecchisce un po' dappertutto, indipendentemente dalle condizioni ambientali.

In fondo poi il caso del Prima — o di cento Prima — non può fornire al D'A. il metro del quale servirsi per giudicare 15 o 18 milioni all'incirca d'individui, anche se fra questi è compreso Giannini o la più o meno larga schiera di qualunquisti (Ed a proposito non voglio qui lasciarmi sfuggire l'occasione di ricordare all'illustre sociologo che in fondo De Gasperi non ha ancora gettato il guanto di sfida a G. Giannini). Perchè poi l'esimio professore mi ricorda proprio Giannini e volutamente tace di un Francesco Saverio Nitti, d'un Orlando ed altri che hanno provato il duro esilio e «come sa di sale lo pane altrui?». Perchè mi tace d'uno Schirru che pagò con la vita un attentato e «un nostro comune amico finito a Dongo?». Già! Il D'A dice che il mezzogiorno ha una lista di gerarchi e gerarchetti abbastanza numerosa, cosa questa che l'autorizza pensare che ivi il fascismo attecchì più che altrove. Chi dice queste cose al giovanissimo d'A. la storia forse? Se è questa, provi a domandarle quale città dell'Alta Italia ereditò dal fascismo l'appellativo suo pregio così rumante: la città dell'... non mi sovviene il resto ma sono certissimo che — questo resto — ha un'intima relazione con un affresco (o due) di Leonardo. Ma la storia è «illogica» — mi dirà con C. Marchesi, no' per me è sempre la maestra vitae

Ma — ritornando al primo detto — non sembra al D'A più ragionevole e onesto affermare che il fascismo lo hanno subito tutti gli italiani e che quei tutti ci siano in qualche modo compromessi come lo si sarebbe — ne sono certissimo — lo stesso mio illustre interlocutore se l'età — non digiunta da una precoce grafomania — glielo avesse permesso. Ma rientriamo nel tema. Il D'A si rifiuta d'accettare la definizione di «attività lucrative» quelle spietate da certi padri di numerosa prole al fine d'arrotondare il troppo magro stipendio

Mi permetta il D'A di dirgli con tutta franchezza che noi italiani da un po' di tempo a questa parte siamo come affetti da megalopsia. Si, ingrandiamo troppo le cose, ma non tutte.. Vorrà il D'A considerare alla stessa stregua questi benemeriti lavoratori col Prima o col La Marca? Se è vero — del resto ipse dixit — che in me fa difetto il potere discretivo dell'onestà, è pur verissimo che il mio egregio professore denuncia una assoluta «insufficienza del potere discretivo della disonestà. Peccato che con la scomparsa di Socrate l'umanità ha trascurato l'arte della «Maieutica» diversamente avremmo potuto dare inizio ad una altra colonna di dialoghi neoplatonici e sviluppare — alla luce di certi lumi — oscuri concetti relativi alla «Metempsicosi».

Il D'A. dice inoltre «che siamo troppo spregiati all'estero proprio per questo: non ci credo. Sono convinto invece che certo straniero potrà tutt'al più compiacersi d'aver trovato dei mediocri competitori. Riderà invece nel leggere certi bollettini sconclusionati e scorrettissimi nella forma, stupidi ed infondati nel contenuto, che, attaccati sui vespasiani della città (degnissimo posto per simili lordure) lanciano frasce intrise di veleno all'indirizzo dei fratelli del Mezzogiorno. Il D'A. ancora parla di un nascente federalismo europeo... cristiano e, fra parentesi, lancia una battuta a... chi?

A me non certamente in quanto non ho definito una «utopia», trattando tale concetto (e qui ravviso necessario autocitarmi) nel mio precedente articolo apparso su «Lotta e Lavoro» del 13-3 dicevo che persistendo tale attrito fra Nord e Sud la tendenza federativa sarebbe obbligata a segnare il passo. In quanto poi all'espressione secondo la quale il D'A. «fin d'ora» si sente nello stesso grado friulano, italiano ed europeo, non trovo nulla in contrario a concederati che tutti gli italiani, indipendentemente dalla loro professione di fede — e religiose e politica — proprio perchè italiani sono degli europei per natura

Anch'io — senza essere un Democristiano — potrei vantare tre patrie, ma non lo faccio e, checchè ne pensi il redivivo Chauvin, alias Tito, mi professo — cristianamente parlando — cosmopolita, e politicamente — italiano.

Laccisaglia Gennaro

Pesci piccoli e pesci grandi

La maggiore caratteristica della società americana odierna e la enorme differenza sociale

Ciò si poteva vedere pure in altri paesi e in altri tempi. Ma i ricchi finora non preparavano simili solennità per esporre agli occhi dei poveri. L'esistenza dell'America semplicemente formuleremo con questa frase: «Un milione di ricchi è occupato a presentare al mercato in centinaia di maniere diverse la propria ricchezza: 130 milioni di poveri si accontentano di ammirare i records conseguiti dai ricchi espositori

L'uomo del popolo, che non è ricco, ma un semplice operaio, va al cinema per guardare le scene della vita lussuosa di quegli eletti

Le vecchie fiabe raccontano delle cose lontane, e i film moderni prendono per tema la nostra era: e l'uomo di Marte si dovrebbe rompere la testa perchè non succeda una rivoluzione a causa di queste pellicole. E noi sappiamo perchè gli uomini rimangono pacifici: 90 su cento dei visitatori credono nel fondo della loro anima che sono così solo gli eletti e che arriveranno lassù e allora potranno così pure dissipare il denaro come i loro beniamini dello schermo

Di recente, mia moglie ha dato da lavorare a un figlio di una famiglia operaia che frequentava il ginnasio. Il ragazzo lavava il pavimento ed aveva perciò il suo compenso. Ecco una loro conversazione:

«E' un vero delitto, come questi ricchi guidano le macchine nella nostra città», ha detto egli a mia moglie. «Essi, in generale, non fanno attenzione al poliziotto, e oltrepassano il segnale semplicemente senza alcun riguardo»

Hai ragione, gli rispose mia moglie, e aggiunse ironicamente: «Tu li potresti denunciare»

«Per nulla», rispose decisamente il ragazzo. «Che mi importa di ciò! Quando sarò grande potrò fare anch'io la stessa cosa»

Ma questo non è un puro caso, specifico di questo ragazzo. A lui è stata riempita la testa alla scuola elementare nel ginnasio, nella chiesa, poi con i giornali, film, ecc. Nella sua risposta è contenuto il codice morale dell'intera nostra cultura

Solamente con simile propaganda si possono mantenere decine di migliaia di giovani soddisfatti della loro sorte. I pedagoghi, i moralisti, i giornalisti e i politici patriotti giammai non riconosceranno questa verità con queste parole. Essi diranno che l'America è il paese delle possibilità illimitate e che ogni ragazzo che è nato nell'America può divenire presidente

Il pedagogo svizzero Pestalozzi raccontava come si lagnavano i piccoli pesci dell'avidità dei grandi pesci. Il luccio fece riunire l'assemblea e constatò che l'accusa era giustificata, ed ordinò che d'allora innanzi potessero divenire due piccoli pesci dei lucci. Questo grazioso raccontino ci dimostra tutto quello che dobbiamo sapere sul codice morale del nostro paese

E' completamente normale se centinaia di lucci si gettano su un milione di piccoli pesci, perchè ogni piccolo pesce ha la possibilità di divenire un luccio. Deve solamente affilare bene i denti ed ingoiare gli altri piccoli pesci. Ogni piccolo pesce che protesta per questo comportamento educato, rimane un debolucccio. La sua eventuale protesta è la migliore prova che non è cosciente del valore dei propri denti.

Così ecco, si spiega e comprende l'atteggiamento dell'anima americana. Sono gli impulsi della massa verso l'intensività, è la paura sommaria di milioni e milioni di piccoli pesci che fuggono dinanzi ai luccio. Ognuno di loro tenta di spingere l'altro da parte, ognuno di loro tenta di prendere per la coda il più vicino, sperando così di divenire un luccio. Ognuno di loro soffre dei grandi sacrifici, ma non ha il tempo di pensarci sopra. Semplicemente per il motivo che lo hanno educato a credere che per i piccoli pesci è questa la giusta l'aspeizione

— Andrà lontano colui che non si fermerà! — si dice fra sè ed è convinto che egli è destinato a divenire un luccio. E con questa visione di una sua prossima ascesa, egli si inebbria

UPTON SINCLAIR

Un nuovo mezzo per combattere gli insetti

In una conferenza stampa tenuta a New York, il professore universitario dott. Paul Langer e il dott. Paul Muller, inventore del nuovo mezzo per combattere gli insetti, il «DDT» insetticida, hanno comunicato che con questo ingrediente di straordinaria efficacia si potrà distruggere le zanzare anopheles che portano la malaria, i pidocchi che diffondo il tifo, le mosche tse-tse della malattia del sonno

Ugualmente a mezzo del «DDT» si rende possibile la distruzione delle varie specie di insetti che danneggiano le piante, ed anche le loro larve. Il «DDT» è nel suo impiego molto più efficace che i preparati arsenicali. La sua lavorazione è ormai tanto perfezionata che lo si può produrre in tutte le forme possibili, come gli altri insetticidi.

Vittoria a S. Daniele

La settimana che ha preceduto le elezioni amministrative è stata caratterizzata da una serie di comizi elettorali con la partecipazione di uditori foltissimi

Il giorno 7 aprile c. a. il popolo di S. Daniele nella disciplina e nella calma si è recato alle urne.

La percentuale dei votanti è stata elevata, in particolare le donne. Le operazioni di voto si sono protratte in talune Sezioni fino alle ore 21

Durante tutto il giorno l'ansia dei compagni è stata vivissima, e si è andata accentuando mano a mano che si avvicinava lo spoglio

Era un continuo susseguirsi di interrogativi, (quali sono le tue impressioni? Quale sarà l'esito?)

Durante lo scrutinio alla sede del Partito fu un continuo via vai di compagni che si recavano e venivano dalle varie Sezioni elettorali

Le prime notizie sono buone e valgono a dissipare un po' quel velo di incertezza impadronitosi dei compagni e mano a mano che il successo si andava delineando all'incertezza e alla trepidazione subentrava la gioia, e questa fu incontenibile quando verso le ore 1 dell'8 corr. vennero dati i risultati delle 5 Sezioni cittadine, pur non conoscendo l'esito della Sezione di Villanova

La Concentrazione Repubblicana del Lavoro aveva vinto con una grande maggioranza di voti. Ha vinto il buon senso del popolo

Il giorno 8 corr. appena conosciuto l'esito definitivo un entusiasmo generale si impadroni di tutta la popolazione laboriosa, ed ora dai balconi vecchio palazzo municipale a fianco della rossa bandiera comunale garreggiano al vento unite le bandiere del partito Socialista e del Partito Comunista

Da questa vittoria che assicura il comune nelle mani del popolo, una grande speranza è nata nella massa, questa speranza non sarà delusa

La nuova amministrazione comunale, espressione della volontà popolare che si accinge ad affrontare i grandi problemi che attendono, ha bisogno di essere sorretta dalla fiducia e dalla comprensione e soprattutto dalla collaborazione di tutti. Questi sono i fattori indispensabili che necessitano alla nuova amministrazione per superare quelle difficoltà che inevitabilmente si presenteranno nell'assolvimento del compito a lei affidato.

PORDENONE

Consegna dell'Amministrazione del nuovo consiglio

Nel pomeriggio di sabato nei saloni della Pinacoteca del Municipio ha avuto luogo la consegna della amministrazione al nuovo Consiglio Comunale.

Dopo la firma dell'atto virtuale, hanno parlato il Sindaco uscente ing. Asquini, il nuovo sindaco ing Garlato ed il segretario capo cav Basso ringraziando a nome di tutto il personale il sindaco e la giunta cessante per la considerazione avuta verso il personale ed assicurando il nuovo sindaco che tutti continueranno a fare il loro dovere lavorando con assiduità e diligenza.

Il nuovo sindaco ing. Garlato ha rivolto subito un saluto alla popolazione con un manifesto.

Esempio da imitare

Provenienti da Udine un gruppo di poligrafici e cartai di Udine accompagnati dal dott. Driussi segretario della Camera Confederale del lavoro hanno fatto una visita d'istruzione alla Cartiera Galvani di Cordenons

Ricevuti dal direttore e dai tecnici dello stabilimento, essi hanno visitato i reparti e hanno potuto rendersi conto delle varie fasi della lavorazione

Alla fine della visita, dalla direzione è stata offerta una colazione.

Questa iniziativa dovrebbe essere allargata perchè è il miglior modo di accrescere le capacità lavorativa degli operai e nello stesso tempo una ricreazione sana

Due pesi e due misure

Riceviamo e pubblichiamo:

Siamo degli avieri scelti e 1 avieri motoristi, elettricisti, aiuti e allievi piloti la gran parte trattenuti che all'8 settembre 1943 eravamo a. propr. reparti..

Abbiamo poi a tale data raggiunto le proprie abitazioni, rimanendovi sino alla data di liberazione, senza collaborare con nessuno.

Ci siamo presentati al Centro di Raccolta (C.A.R.), come era stato prescritto, per essere discriminati.

Ciò avvenne e fummo liquidati con L. 500 (cinquecento).

Siamo venuti a conoscenza che gli ufficiali e sottufficiali trattenuti sono stati liquidati con una somma di circa L. 70.000 (settantamila)

Ne siamo rimasti sbalorditi

Alcuni di noi ha famiglia ed ha fatto dei sacrifici non indifferenti per rimaner nascosti alle persecuzioni e rastrellamenti dei nazifascisti, e poter vivere senza lavoro sfidando così i continui appelli tedeschi di chiamata al lavoro obbligatorio.

Ma siamo rimasti ancor più meravigliati nel sapere che ufficiali e sottufficiali di carriera che hanno fatto i *REPUBBLICHINI;* ora percepiscono l'intero stipendio mensile (con assegni familiari)

Ciò vuol dimostrare che per la *truppa* che non ha collaborato con nessuno, non vi sono fondi per pagarla, perchè si deve pagare i REPUBBLICHINI. (Questa è la R. A. democratica)

Noi ci facciamo un'altra domanda: come mai, e perchè ci hanno dato quelle L. 500 servendo sulla ricevuta dateci, *ACCONTO...?*

Indimenticabile rimarrà in noi la nostalgia di non aver sfruttato quel periodo di tempo repubblichino

Un gruppo di Avieri

Soltanto una Costituente popolare repubblicana potrà eliminare tutte queste ingiustizie che a lungo andare diventano intollerabili

Non possiamo certo, fare gli elogi a coloro che rimasero passivi di fronte al nemico che calpestava il suolo della Patria.

Ma se si pagano i traditori a maggior ragione si dovrebbe pagare coloro che per lo meno non hanno collaborato col nemico.

Cividale

I reduci ricevuti in Municipio

Il giorno 12 c. m. una Delegazione dei reduci dai campi di concentramento ed il Segretario della C. d. L. Mand., Del Fabbro Pietro, si sono recati in Municipio dove accolti immediatamente dal Sindaco, esposero a questo la precisa situazione dei reduci e dei partigiani del Comune.

Dopo un ampio scambio di vedute si addiveniva nella determinazione che il Sindaco si impegnava a riunire presso il Municipio i responsabili di alcuni Enti pubblici ed alcuni dirigenti d'azienda, alla riunione presenzieranno un delegato dell'Ufficio Collocamento di Cividale, un delegato della C.d.L.Mand. un delegato dei Reduci ed uno dell'A.N.P.I.

Questa riunione si terrà quanto prima.

Si è riunito il Comitato Direttivo del C.R.A.L.

Il giorno 11 corr. m. si è riunito presso la sede della C.d.L. locale il C.D. del C.R.A.L. (Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori).

Nella riunione venne stabilito quanto segue:

1) la sede del C.R.A.L., con inizio dal 15 corr. m. viene posta definitivamente presso la trattoria del «Leon d'Oro» sita in borgo di Ponte dove gli aderenti al C.R.A L. troveranno a loro disposizione diversi giochi da tavolo e numerose riviste,

2) dall'utile ricavato di L. 21.564, dalle feste danzanti svoltesi nella palestra del Campo Sportivo nel periodo di Carnevale, è stato deliberato di sottoscrivere per una somma di L. 1000 al F.d.G. e di assegnare al signor Gustavo Sequalini la somma di L. 3000 per servizi prestati a favore del C.R.A.L., la somma rimanente va al fondo cassa C.R.A.L. per acquisto materiale occorrente alla Sezione stessa;

3) per il giorno 28 c. m. il C.R.A.L. terrà una festa danzante nella sede stessa;

4) per le adesioni al C.R.A.L. la sede è aperta dalle ore 18 alle ore 19.30 nei giorni feriali e la quota d'iscrizione sono di L. 30 annuali.

Venne pure convenuto d'iniziare tra giorni un ciclo di riunioni propagandistiche nelle varie aziende locali a favore del C.R.A.L.

Continua la sottoscrizione «Pro fondo disoccupati»

Al secondo appello lanciato dalla C.d.L. Mand. hanno risposto immediatamente, dimostrando in tale modo il loro alto senso di solidarietà umana e fraterna, le seguenti Ditte ed i seguenti cittadini:

Somma delle sottoscrizioni precedenti L. 110.125 — Fornaci Felettis, Ciamur: n. 1000 mattoni — Italcementi: calce idraulica q.li 20 — S.F. T.S.A. lire 5000 — Renato Danelone 500 — Antonio Quintavalle 500 — Farmacia Minisini 1000 — Antonietta Mercandini 200 — Gervasio Tomat 200 — Lino Canterutti 500 — Gino Buiatti 100 — F.lli Piccoli 500 — Ugo Portoferri 500 — Dipendenti ditta Broili (3. versamento) 600 — Dipendenti ditta Orter (3. versamento) 650 — Albino Albini 500 — Carlo Dini 500 — Tullio Cargnelli 300 — famiglia Accordini 1000 — famiglia Monai 500 — Pio Boccolini 1000 — Enrico Rossi 500 — Leonardo Bellina 500 — Francesco Dominissini 2000 — Giovanni Tangari 200 — Mario Narduzzi 200 — Dipendenti ditta Del Negro (2. versamento) 700. Totale L. 129.635.

Maniago

E' prossima una pubblicazione dell'A.N.P.I. mandamentale

In occasione del 1 maggio, primo anniversario della liberazione di Maniago, l'ANPI Mandamentale sta organizzando una manifestazione popolare e fra le varie iniziative figura anche una pubblicazione di un numero unico intitolato «Va fuori che è l'ora». Compito di questo numero unico è la valorizzazione e l'esaltazione della lotta partigiana nel Maniaghese mettendo in evidenza il contributo di sangue dato per la liberazione, le rappresaglie subite, e l'attività clandestina. Ci sarà inoltre sul numero unico ampia trattazione di problemi per la ricostruzione della zona

Daremo prossimamente il programma dettagliato della manifestazione.

I bimbi ritornano alle loro montagne

(Continuaz. dalla prima pagina)

Prima della partenza per la montagna tutti i bimbi hanno assistito ad una funzione religiosa quindi l'Unione Donne Italiane e le Sezioni del P. C. hanno offerto loro una abbondante colazione. Sono state pure eseguite diverse fotografie.

Quasi tutta la popolazione dei luoghi era presente alle semplici quanto significative cerimonie di commiato. Indistintamente tutti i bimbi, rosei e paffutelli, erano vestiti a nuovo ed ognuno era carico di pacchi ed involti con altri indumenti e viveri. Doni spontaneamente offerti dalle buone famiglie di Terzo e Fiumicello. Qualcuno dei piccoli faceva inoltre bella mostra con sottobraccio un tacchino, una gallina, qualche piccione ed abbondanza di salumi

Preso posto sul camion della cooperativa, addobbato di bandiere rosse e tricolori, dopo rinnovate manifestazioni di simpatia e caldi abbracci, la comitiva lasciava i paesi della Bassa. Al canto degli inni partigiani e dei lavoratori i piccoli facevano il loro ingresso ad Udine, da dove, dopo una breve sosta alla Casa del Popolo presso la Federazione Comunista, riprendevano il viaggio verso la montagna

E' mezzogiorno. I bimbi sono nuovamente alle loro case fra quelle mura dissestate, in mezzo a rovine e miseria. Ma Nimis, Faedis, Attimis, non piangono, hanno vicino il cuore di tutti i lavoratori del Friuli, il cuore di tutto il popolo

E le accoglienze ai figli ritornati sono veramente festose. Scene di commozione in ogni località. I bimbi vengono passati di braccia in braccia rimirati e stretti ed i piccoli sono come sperduti fra tanto entusiasmo. Difficile riesce loro trattenere saldamente i pacchi e gli involti fra le piccole manine. Brevi parole ai presenti da parte del segretario della sezione del P. C. che esalta l'opera e l'iniziativa del Partito del popolo in favore dei bimbi delle zone distrutte dai nazi-fascisti ed invia un accorato ringraziamento alle famiglie della Bassa Friulana che si sono distinte in modo encomiabilissimo per la loro opera di soccorso e di umanità. Parla anche la segretaria dell'U D I locale

Una delle mamme che aveva avuto un piccolo ospitato a Fiumicello per dimostrare la sua riconoscenza si reca sino alla sua borgata oltre Attimis e ritorna con due fascine di legna che, consegnate all'autista, raccomanda di farle pervenire alla buona gente che ha avuto cura del suo figliolo.

Con fiducia, con sicura speranza la vita continuerà a Nimis, a Faedis ed Attimis. I piccoli ritornati daranno nuovo calore e nuova forza ai sinistrati ed ai maggiormente colpiti dalla ferocia fascista. L'umana opera della gente generosa della Bassa Friulana; l'instancabile attività dei partiti del popolo in favore di bisognosi e dei sacrificati sono le sicure premesse, i segni più evidenti che a Nimis, Faedis, Attimis, in ogni luogo colpito a coronamenti di altre dure sofferenze, vi sarà finalmente la pace, la tranquillità, quell'orizzonte sereno che ha illuminato i piccoli sinistrati nella loro permanenza fra i lavoratori della pianura

La Federazione Provinciale del Partito Comunista invia il suo più fervido ringraziamento a tutte le famiglie che nella Bassa Friulana hanno dato asilo ai bisognosi della montagna, a tutte le Sezioni comuniste friulane ed alle organizzazioni dell'U D I che si sono adoperate per la riuscita della solidale e fraterna iniziativa. Un elogio al compagno Zoratti della Cooperativa ortofrutticola udinese che ha spontaneamente offerto per i bimbi della montagna, notevole quantità di frutta e dolci

Ai compagno De Col Bruno (Rolando) della Federazione Provinciale responsabile ed organizzatore di tutto il servizio a favore dei bimbi che instancabilmente si è adoperato per la migliore soluzione del vasto problema, il vivo ringraziamento e la simpatia di tutti i compagni ed in particolare dalle famiglie delle zone sinistrate.

Birra...

Era stanco, madido di sudore. Aveva appena lasciato il lavoro dei forni alla fonderia. Raggiunse in breve la città. Vivace movimento di macchine, gruppi di persone ai crocicchi, lento cadenzare di altri lavoratori che da poco avevano abbandonato l'occupazione

Alla periferia un immenso fabbricato sulla camionabile che porta al suo paese. Sistemato al piano terra del palazzo, un modesto ristorante. I tepori primaverili si sono già fatti sentire; nel locale fanno bella mostra recipienti di birra. Tutto invita ad una breve siesta all'ombra degli archi in muratura

La giornata alla fonderia snerva tremendamente; i dieci o quindici chilometri per arrivare al lavoro si scordano facilmente. Il servizio ai laminatoi, ai forni ed alle fucine, in presenza di vapori nocivi emanati dal metallo incandescende fra i continui regolari, assordanti colpi dei magli, stanca ed abbatte. Ma la fatica è compagna e damica all'opera o. E una affinità che sudori e sacrifici secolari hanno sancito e rafforzato. Neppure la modesta fondina di zuppa e l'unica pagnotta la del mezzodì sono in contrasto con l'uomo della fonderia. Qualcosa li accomuna: semplicità e miseria

C'è ancora molto sudore su quella fronte, sopra quel petto annerito dal fumo e dal combustibile. La gola è arsa; l'operaio ha molta sete. A pochi metri dalla sua strada il locale attende.. C'è tanta birra. Poche decine di lire e potrebbe dissetarsi, potrebbe riprendere con maggior forza il suo cammino verso casa. Ma è quel cammino, quel duro cammino, quella casa cui egli solamente pensa. La birra, come ogni altra cosa, verranno poi. Potrà pensare o cercare quelle cose, allorchè avrà superato quelle mete, quei sacrifici e quelle miserie che ancora non ha potuto colmare

La prima seduta del Consiglio Comunale

(Continuaz. dalla prima pagina)

Dopo aver rilevato che anche alla Consulta talvolta le votazioni non hanno sempre corrisposto agli accordi precedentemente stabiliti, l'avv Schiratti si dimentica di precisare se la sua teoria della lealtà sostanziale è della lealtà formale valga anche per i democristiani consultori nazionali. Nel qual caso nessuno potrà certamente meravigliarsi che le votazioni alla Consulta non corrispondano sempre agli accordi. La riunione del Consiglio udinese insegna..

L'avvocato Schiratti continua: «Noi abbiamo un concetto buono della disciplina di partito, però non intendiamo che tale disciplina neghi la libertà all'individuo». Parlando ancora di ciò che si può intendere per onestà e lealtà, egli cerca di dimostrare quale sia stato l'intendimento stesso della D. C. di collaborare cioè con concetto di lealtà e si esprime sulle ansie che sono nel popolo udinese: ansie che si riassumono in una maggiore giustizia sociale ed in una maggiore spiritualità che è ricostruzione senza quattrini nè mattoni che va al di là degli interessi economici e si basa sui doveri morali sull'etica cristiana.

L replica di Andrea

L'on. Piemonte del P. S. stigmatizza a sua volta la condotta nelle elezioni da parte dei consiglieri democristiani e spera che l'avvenire dimostri che la collaborazione sia sincera.

Segue quindi il comp Lizzero: «Anzitutto debbo dire all'amico Schiratti che la lealtà non consente distinzioni di forma e di sostanza e che la libertà che si vuol dire esista nei membri del Partito Democristiano, quando giova solo alla propria parte, non ha più quel nome sul vocabolario

Prendo atto con piacere che Schiratti ha riconosciuto che «l'errore piccolo o grande che sia è stato commesso dalla sua parte».

Il compagno Lizzero dopo aver fatto notare che Tessitori aveva raccolto 34 voti, ben meritati, ed ai quali i comunisti plaudono, il compagno Perugino ne aveva raccolti solo 22 e non occorreva fare altre considerazioni

«Per quel che riguarda le «due ansie» — continua il compagno Lizzero — noi comunisti siamo d'accordo. Per l'ansia di giustizia sociale dico che proprio per essa è sorto in tempi lontani il partito del popolo ed ha lottato; per la spiritualità noi sappiamo bene che urgono al Comune non solo problemi che si risolvono con un mattone sopra un mattone ma anche quelli spirituali e morali e forse maggiormente questi che quelli».

Dopo gli applausi ed i consensi anche da parte della destra, l'avvocato Cosattini chiude questa prima riunione del Consiglio Comunale con parole di pace e di concordia

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci Udine